

Rassegna Stampa

di Venerdì 6 dicembre 2019



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
40	Italia Oggi	06/12/2019	<i>PIU' PUNTI AGLI APPALTI A KM ZERO (A.Mascolini)</i>	3
3	Il Sole 24 Ore	06/12/2019	<i>TAGLIATI O RINVIATI 1,2 MILIARDI PER IL 2020 PRONTA LA SFORBICIATA SULLE OPERE BLOCCATE (G.Santilli)</i>	4
1	Il Sole 24 Ore	06/12/2019	<i>APPALTI, ROBIN TAX, RITENUTE E PLASTICA: IMPRESE IN RIVOLTA (G.Santilli)</i>	5
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
29	Italia Oggi	06/12/2019	<i>CON LA P.A. SI COMUNICA CON APP IO (M.Ottaviano)</i>	7
Rubrica Previdenza professionisti				
1	Italia Oggi	06/12/2019	<i>SCIPPATI ALLE CASSE 78 MLN DI EURO (S.D'alessio)</i>	8
Rubrica Professionisti				
34	Italia Oggi	06/12/2019	<i>PROCEDURE ANTICORRUZIONE NON CORRETTE NEGLI ORDINI</i>	10
35	Italia Oggi	06/12/2019	<i>I GEOMETRI PROGETTANO IL FUTURO</i>	11
26	Il Sole 24 Ore	06/12/2019	<i>ISA 2019 - IMPRESE E PROFESSIONISTI NON VOTANO LA REVISIONE (F.Micardi)</i>	12

Lo prevede l'emendamento nel dl fiscale che ha introdotto due modifiche al codice

Più punti agli appalti a km zero

Criteria di premialità per il rispetto di ambiente e legalità

Pagina a cura

DI **ANDREA MASCOLINI**

Possibile attribuire un maggiore punteggio alle offerte a minore impatto sull'ambiente e per beni e prodotti a chilometro zero o di filiera corta; più peso attribuito al rispetto dei profili ambientali. È quanto prevede l'emendamento approvato domenica sera nel decreto-legge fiscale che ha introdotto due modifiche al codice appalti.

Si tratta dell'emendamento all'articolo 49 del provvedimento che stabilisce anche la possibilità di inserire nei bandi di gara «il maggior punteggio relativo all'offerta concernente beni, lavori o servizi che presentano un minore impatto sulla salute e sull'ambiente, ivi inclusi i beni o i prodotti da filiera corta o a chilometro zero». La disposizione enfatizza il rapporto territoriale tra appalti e imprese, valorizzando l'elemento territoriale delle aziende, di

fatto privilegiando gli appalti a chilometro zero.

Tutta da verificare la compatibilità comunitaria della norma che sembra anche poco allineata rispetto ad alcune indicazioni dell'Anac. In particolare, va ricordato come l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), con la delibera 1142/2018, abbia precisato che una stazione appaltante non può premiare, in sede di valutazione delle offerte presentate per una gara d'appalto di lavori, le imprese che abbiano sede nelle vicinanze del cantiere o le cui maestranze abbiano una anzianità professionale più significativa.

Con lo stesso emendamento sono stati toccati sia il comma 10, terzo periodo dell'articolo 83, sia il comma 13 dell'articolo 95 del codice appalti. Nel primo caso, e quindi con la modifica all'articolo 83 si chiede all'Anac, oltre di definire i cosiddetti «criteri reputazionali» (per i quali non si è mai arrivati alla definizione

di una linea guida), anche di stabilire «criteri relativi alla valutazione dell'impatto generato di cui all'articolo 1, comma 382, lettera b), della legge 28 dicembre 2015, n. 208, anche qualora l'offerente sia un soggetto diverso dalle società benefit». Il riferimento è alla legge 20872015 che riguarda l'introduzione della figura delle «società benefit, che nell'esercizio di una attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse». La norma citata della legge 208 rinvia a un allegato (il n. 5) in cui vengono descritti i parametri per valutare il perseguimento degli obiettivi statutari da parte di queste società e, fra questi elementi di valutazione, assume rilievo anche il profilo ambientale dal punto di vista della «prospettiva di ciclo di vita dei prodotti e

dei servizi, in termini di utilizzo di risorse, energia, materie prime, processi produttivi, processi logistici e di distribuzione, uso e consumo e fine vita».

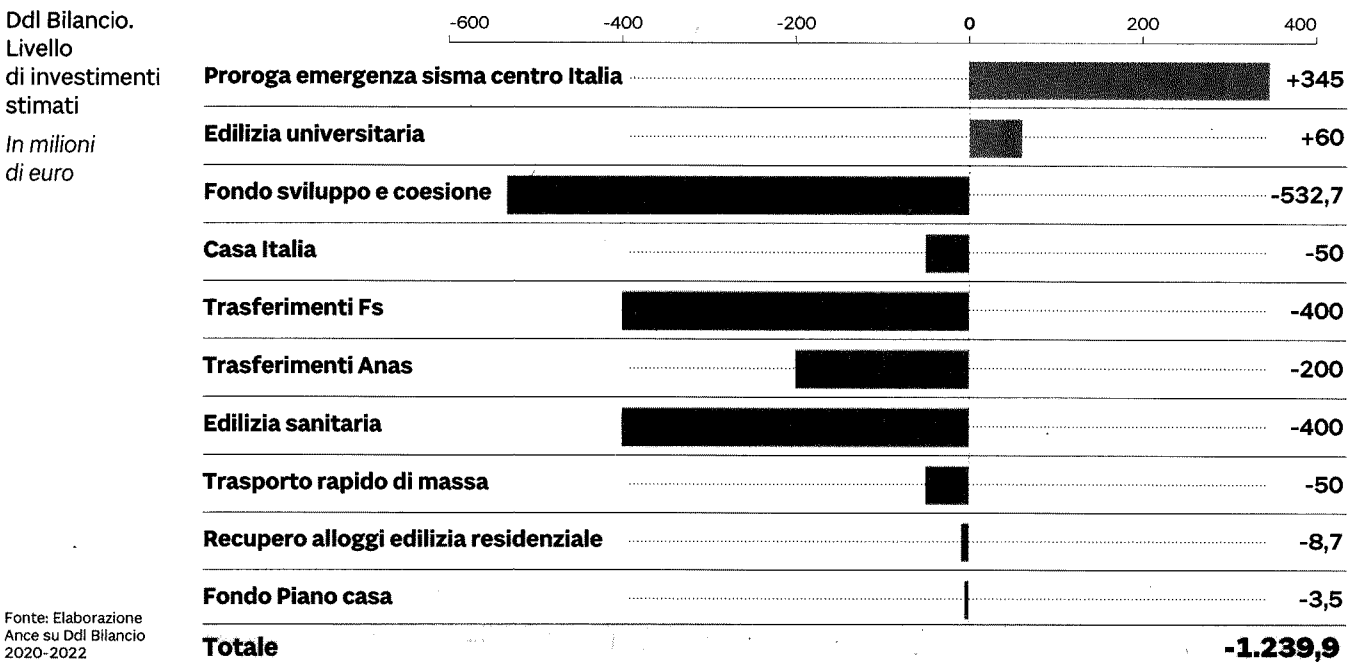
L'emendamento approvato in commissione si pone come norma di indirizzo per l'attività regolatoria di Anac che dovrebbe prendere in considerazione anche questi impatti non soltanto per le società disciplinate dalla legge 208 ma anche per tutti gli operatori economici.

La seconda modifica (all'articolo 95) pone l'accento sugli stessi elementi citati per l'articolo 83 anche nella fase di valutazione delle offerte presentate dai concorrenti stabilendo la possibilità di prevedere nel bando di gara criteri premiali, oltre che «in relazione al maggior rating di legalità e di impresa» anche con riferimento gli elementi già oggetto della modifica all'articolo 83, «anche qualora l'offerente sia un soggetto diverso dalle società benefit».

— © Riproduzione riservata —



Investimenti, gli effetti finanziari della manovra



Fonte: Elaborazione Ance su Ddl Bilancio 2020-2022

INFRASTRUTTURE

Tagliati o rinviati 1,2 miliardi per il 2020 Pronta la sforbiciata sulle opere bloccate

Una ricerca dei costruttori evidenzia la sorpresa nelle tabelle del bilancio

ROMA

La sorpresa spunta dalle tabelle allegate alla legge di bilancio, una lettura lunga che richiede occhi esperti e totalizzazioni di centinaia di fattori. L'ha scovata il centro studi dell'Ance che ha trovato nelle tabelle della manovra tagli e rimodulazioni per un totale di 1,2 miliardi degli stanziamenti per le opere pubbliche già previsti per il 2020. Ci sono dentro Fs, Anas, il sisma del centro Italia, l'edilizia universitaria e le metropolitane. La conclusione del lavoro è clamorosa: l'incremento di 419 milioni di euro risultante dal testo del disegno di legge di bilancio (e già oggetto di un precedente Rapporto dell'Ance) viene sov-

vertito e ribaltato dopo aver tenuto conto delle tabelle. Il saldo finale cambia da positivo a negativo, con una riduzione di risorse quantificata in 820 milioni.

Le principali voci che concorrono al taglio di 1.239,9 milioni sono:

- definanziamento del Fondo sviluppo e coesione per 761 milioni nel 2020, 111 milioni nel 2021 e 86 milioni nel 2022 per competenza e cassa;
- lo spostamento di 1,82 miliardi destinati all'edilizia sanitaria agli anni successivi al 2022 con una riduzione nel 2020 pari a 400 milioni;
- la riduzione dei trasferimenti per le Ferrovie dello Stato per 400 milioni nel 2020 che vengono recuperati (ri-programmati) negli anni 2021 e 2022;
- la riduzione dei trasferimenti per l'Anas di 200 milioni nel 2020 che vengono completamente riprogrammati nel biennio 2021-2022;
- il rifinanziamento per 345 milioni di euro nel 2020 delle spese legate alla

761

MILIONI

È il definanziamento del Fondo sviluppo e coesione per il 2020. Il governo riassegnerà queste risorse dopo la manovra. A 600 milioni ammonta la rimodulazione per Fs e Anas

proroga dello stato di emergenza per gli eventi sismici del Centro Italia a partire dall'agosto 2016.

E proprio sul Fondo sviluppo e coesione si mette in moto la macchina per i definanziamenti delle opere non ancora appaltate, previsti dall'articolo 44 della legge di bilancio. La minaccia del governo (si veda l'intervista del sottosegretario a Palazzo Chigi Mario Turco al Sole 24 Ore del 3 ottobre) si concretizzerà dopo l'approvazione della legge di bilancio: sarà il ministro per il Sud Provenzano a portare al Cipe la lista delle opere da defanziare, con l'obiettivo di destinare le risorse in parte a un piano di grandi infrastrutture prioritarie cantierabili (o già cantierate) e in parte ai comuni per microinterventi molto agili di manutenzione verde senza progettazione e senza gara (modello spagnolo).

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti, Robin tax, ritenute e plastica: imprese in rivolta

MANOVRA 2020

I distributori di energia scrivono a Conte: il rincaro Ires colpisce anche gli utenti

Sul regolamento appalti l'Ance sollecita una svolta: «Pari diritti con la Pa»

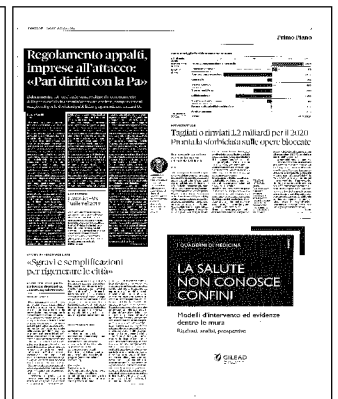
L'aumento di 3 punti percentuali dell'Ires a carico dei concessionari dello Stato crea forti preoccupazioni nei settori coinvolti. «La norma impatterà non solo sulle imprese, ma anche sugli utenti» avvertono in una lettera a Conte e Gualtieri le associazioni Utilitalia e Elettricità futura. Sul pie-

de di guerra Assoaeroporti. Confindustria Radio e tv parla di «irragionevolezza e incoerenza».

Ma la nuova Robin Tax è solo l'ultimo di una serie di interventi che provocano rabbia e preoccupazione tra le imprese: dalla tassa sulla plastica a quelle su auto aziendali e bevande. Ora è la volta delle imprese di costruzioni, che «da qui a fine anno si giocano il futuro» come dice il presidente dell'Ance, Buia. Decisivi il nuovo regolamento sugli appalti e le norme sulle ritenute contenute nel Dl fiscale. Fra le richieste, una par condicio fra amministrazione e privati, semplificazioni, tempi certi per decisioni pubbliche e pagamenti.

— *Servizi e analisi alle pagine 2-3*

Edizione chiusa in redazione alle 22,30



Regolamento appalti, imprese all'attacco: «Pari diritti con la Pa»

Il documento. L'Ance chiede «una svolta»: il riconoscimento della par condicio fra amministrazione e privati, semplificazioni, tempi certi per le decisioni pubbliche, pagamenti nei termini Ue

Giorgio Santilli

ROMA

C'è rabbia e preoccupazione tra le imprese di costruzioni che «da qui a fine anno si giocano il futuro», come dice il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, a nome di una vasta rappresentanza del settore. Gli appuntamenti ormai imminenti e decisivi «per risolvere tutti i problemi del settore» sono il nuovo regolamento degli appalti, per cui ieri sono cominciati gli incontri fra associazioni e la commissione ministeriale incaricata di mettere a punto il testo, e il tavolo sulle crisi di settore, convocato dal ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, per l'11 dicembre.

«Ci sono segnali di buona volontà da parte dei ministri De Micheli e Patuanelli – dice Buia – ma quel che non vediamo è la consapevolezza del governo che siamo all'ultima fermata e occorre eliminare tutte le strozzature che uccidono il settore. Dal regolamento sugli appalti ci aspettiamo un impegno straordinario a risolvere tutti i principali problemi del settore, mentre per ora vediamo un atteggiamento di ordinaria amministrazione: ci si chiede una paginetta di osservazioni alla prima bozza di regolamento. Noi diligentemente la presentiamo, ma non ci siamo proprio, serve una interlocuzione non sbrigativa. Intanto le tabelle allegate alla legge di bilancio con nostra sorpresa tagliano ancora le risorse per le opere pubbliche di 1,2 miliardi, l'articolo 4 del decreto fiscale pur modificato rischia di essere un ulteriore ostacolo nel fati-

coso iter burocratico delle opere pubbliche, aggravando oneri e responsabilità delle amministrazioni pubbliche e delle imprese, i pagamenti della Pa continuano ad avere un ritardo di otto miliardi, i bandi di gara di progettazione mostrano un preoccupante segnale di caduta proprio quando sembrava che una ripresa degli appalti effettivamente arrivasse, soprattutto dai comuni».

Per capire meglio il sentimento delle imprese basta leggere la «paginetta» che l'Ance ha presentato ieri sul regolamento appalti. Si chiede «un salto», una brusca accelerazione che nelle prime bozze del regolamento non si vede proprio (ma sono precedenti alla costituzione della commissione). Ci vorrà «una svolta» per aderire alla posizione dell'Ance, considerando che i tempi stringono (la scadenza è il 16 dicembre) e una buona parte di queste richieste non è neanche prevista dal codice. La ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, dal canto suo ha già dato la massima disponibilità (si veda l'intervista di ieri sul Sole 24 Ore).

Ma l'Ance chiede in tempi stretti una rivoluzione, decisioni che si attendono da anni. Per esempio, «il riconoscimento, nel rapporto contrattuale, di un'effettiva *par condicio* fra amministrazione e privati, con sostanziale avvicinamento alla disciplina contenuta nel codice civile, e conseguente abbandono della posizione di supremazia sino ad ora riconosciuta alla stazione appaltante». Oppure «l'attribuzione di maggiore certezza ai comportamenti delle parti del rapporto, con l'assegnazione di tempi

certi e perentori per l'assolvimento degli adempimenti contrattuali». E, ancora: «La semplificazione delle regole, attraverso il chiarimento delle disposizioni oscure nonché l'eliminazione di quelle incoerenti»; una «disciplina dei pagamenti in linea con la direttiva comunitaria»; la «adozione di misure che consentano di risolvere le controversie che possono sorgere in corso di esecuzione in tempi certi e perentori, al fine di evitare che una questione che potrebbe essere risolta facilmente in fase iniziale diventi, una volta trascorso il tempo, pressoché irrisolvibile»; una «razionalizzazione della normativa di attuazione relativa alle piattaforme di e-procurement»; l'inclusione di «specifiche relative alla metodologia Bim» (digitalizzazione); la «regolamentazione puntuale delle disposizioni transitorie, ivi comprese quelle di attuazione delle norme introdotte dal Dl sblocca cantieri, a partire dalla disciplina del subappalto, anche alla luce delle indicazioni della Ue». Ci sono poi richieste che apriranno certamente un conflitto con altri settori e società pubbliche dei trasporti, dell'energia, dei servizi idrici, come quella di una «regolamentazione dei settori speciali maggiormente improntata alle regole e ai principi vigenti per i settori ordinari, soprattutto per i lavori non strettamente correlati con gli scopi istituzionali dei soggetti aggiudicatori o che, pure essendo funzionali a detti scopi, il cui contenuto specialistico e tecnico non sia direttamente condizionato dalle specificità tecniche proprie dei settori di cui ai suddetti settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA GENNAIO
*Con la p.a.
 si comunica
 con app IO*

DI MARCO OTTAVIANO

A partire dal 1° gennaio 2020 l'App IO potrà essere scaricata gratuitamente da Android e IOS. Il progetto IO è un importante pilastro della visione di cittadinanza digitale del governo italiano. Lo scopo è rendere più semplice e familiare l'interazione tra i cittadini e i servizi della pubblica amministrazione centrale e locale (comuni, regioni, agenzie centrali) per le attività quotidiane come ricevere comunicazioni e aggiornamenti, ottenere e gestire documenti (atti, notifiche, certificati), ricordare e gestire le scadenze, effettuare pagamenti digitali e eleggere il proprio domicilio digitale. E con una nota tecnica che il team Digitale informa della fine della fase di sperimentazione e della partenza ai primi di gennaio 2020 dell'App IO. Il cittadino potrà accedere alla app con le proprie credenziali Spid: nell'uso quotidiano potrà poi sbloccare l'app con un semplice codice Pin o il riconoscimento biometrico (impronta digitale o riconoscimento del volto). L'utente non dovrà registrarsi attivamente ai singoli servizi: potrà essere raggiunto direttamente dai servizi che lo riguardano e che conoscono il suo codice fiscale.

Il cittadino potrà in ogni momento disattivare i servizi che non sono di suo interesse, che da quel momento non potranno più raggiungerlo attraverso l'app. All'interno di IO è possibile effettuare pagamenti digitali grazie all'integrazione con pagoPA, salvando i metodi di pagamento preferiti (carte di credito e pre-sto bancomat, PayPal, etc.) da usare per i pagamenti verso la pubblica amministrazione. Inqua-

drando semplicemente un QR code, con l'app IO è possibile pagare anche qualsiasi avviso cartaceo emesso nel circuito pagoPA. Il nome IO racchiude le due anime del progetto:

- creare un'interfaccia unica verso i servizi pubblici;
- mettere a disposizione servizi personalizzati, confezionati su misura per ogni singola persona che li riceve.

© Riproduzione riservata

AutoveloX, corsia giusta
 Multa lo se il senso di marcia è l'opposto

FATTURAZIONE ELETTRONICA
 CON TERP E SODILE

Per gli abbonati
 a **Italia Oggi** sconto del 10%
€10,99

Scippati alle casse 78 mln di €

È il risultato della spending review imposta dallo Stato a partire dal 2012 e dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale nel 2017. Soldi mai restituiti

È il frutto della «spending review», la sforbiciata che, partita dal 5% dei risparmi ottenuti nel 2012, è giunta al 10% nel 2013, e si è innalzata fino al 15%, per incassare, quattro anni dopo, l'altolà della Corte costituzionale che ha sancito l'illegittimità del prelievo. Nel frattempo, sebbene gli Enti, dopo aver versato nel «salvadanaio» pubblico ingenti risorse, ne abbiano invocato il rimborso, nulla è stato (ancora) restituito.

D'Alessio a pag. 27

Ricognizione sulle quote devolute dagli enti. Dall'Enpam quasi 15 milioni di euro

Dalle Casse un regalo da 78 mln

Allo stato il risparmio ottenuto dalla spending review

DI SIMONA D'ALESSIO

Obolo a beneficio dello stato da 78 milioni di euro, ricavato tagliando (dal 2012 al 2019) le spese interne delle Casse di previdenza: è il frutto della «spending review», la sforbiciata che, partita dal 5% dei risparmi (sulle spese del 2010) ottenuti nel 2012, è giunta al 10% nel 2013, come fissato dall'art. 8, comma 3 della legge 135/2012. E si è innalzata fino al 15%, grazie alle modifiche apportate con l'art. 1, comma 417 della legge 174/2013, per incassare, quattro anni dopo, l'altolà

della Corte costituzionale che, con la sentenza 7/2017, ha sancito l'illegittimità del prelievo. Nel frattempo, sebbene gli enti, dopo aver versato nel «salvadanaio» pubblico ingenti risorse, ne abbiano invocato (forti del pronunciamento della Consulta) il rimborso, nulla è stato (ancora) restituito. La ricognizione di *ItaliaOggi*, come è possibile osservare dalla tabella nella pagina, mette nero su bianco il «peso» per le Casse della «spending review»: se, infatti, colpisce il dato finale, quei 78 milioni sottratti a organismi di diritto privato e che garantiscono prestazioni

pensionistiche di primo pilastro, altrettanto rilevante è l'analisi dei pagamenti dei singoli enti, a partire dal più grande, l'Enpam (cui sono iscritti 366.000 medici e odontoiatri attivi e 116.000 in quiescenza) che, con l'ultima «tranche» pagata il 20 giugno 2019, ha fornito una cifra che sfiora i 15 milioni.

Considerevole pure la quota a carico della Cassa forense (243.000 legali associati e versamenti per più di 8,2 milioni), così come quella spettante a Inarcassa (che nelle fila ha oltre 170.000 architetti e ingegneri e ha saldato un conto pari a 9,1 milioni) e, a scendere, si

nota come, tra gli enti che hanno trasferito somme elevate, vi sia la Cassa geometri (81.760 iscritti e più di 5 milioni liquidati), quella dei ragionieri (28.917 professionisti associati e 4,3 milioni pagati), l'Enpac (che assicura più di 25.400 consulenti del lavoro e ha corrisposto 3,5 milioni) e l'Inggi (l'Istituto dei giornalisti), che conta poco più di 14.000 lavoratori dipendenti. E che, malgrado l'attuale difficile condizione finanziaria (le perdite della gestione previdenziale sono pari ad oltre 147 milioni, si veda anche *ItaliaOggi* del 19 aprile 2019), ha dato più di

continua a pag. 28

SEGUE DA PAG. 27

3,1 milioni all'Erario.

Importi che non sembrano avviati sulla «strada di casa»: lo conferma il presidente dell'Adepp (l'Associazione delle 20 Casse) Alberto Olivetti: «Ovviamente, abbiamo chiesto il rimborso di quanto versato ma, ad oggi, non abbiamo ricevuto nulla. La Corte costituzionale ha stabilito che dovremmo avere i soldi indietro però, nei fatti, è l'amministrazione dello stato che deve fare la prima mossa, stanziando i fondi necessari», riferisce. E, intanto, nonostante la norma non troverà più applicazione dal 2020, per effetto della

legge di bilancio 2018, monta il rammarico per aver dovuto sborsare somme notevoli, perché la norma sulla «spending review» ha «tolto diritti ai professionisti italiani. Se le Casse oggi avessero quei milioni da spendere, il prossimo anno tutti gli iscritti potrebbero avere una copertura sanitaria integrativa ed un'assicurazione base per i rischi professionali completamente gratis».

© Riproduzione riservata

Il contributo delle Casse in nove anni

Ente	5% Consumi Intermedi 2010	10% Consumi Intermedi 2010	15% Consumi Intermedi 2010						TOTALE
	Cons 2012	Cons 2013	Cons 2014	Cons 2015	Cons 2016	Cons 2017	Cons 2018	Cons 2019	
ENPAB	33.581	67.161	100.742	100.742	100.742	100.742	100.742	100.742	705.194
ENPAIA - Agrotecnici	5.476	10.952	16.428	18.760	18.760	18.760	18.760	18.760	126.656
ENPAIA - Periti agrari	14.781	29.563	44.344	48.104	48.104	48.104	48.104	48.104	329.208
ENPAP	80.008	160.016	240.025	240.025	240.025	240.025	240.025	240.025	1.680.174
ENPAPI	74.373	148.747	223.120	223.120	223.120	223.120	223.120	223.120	1.561.840
EPAP	59.425	118.850	178.275	178.275	178.275	178.275	178.275	178.275	1.270.000
EPPI	158.947	317.894	476.841	476.841	476.841	476.841	476.841	476.841	3.393.961
INPGI 2	20.000	33.000	49.000	49.000	49.000	49.000	49.000	49.000	347.000
DOTTORI COMMERCIALISTI	196.432	392.864	589.297	589.297	589.297	589.297	589.297	589.297	4.125.078
ENASARCO	247.288	494.576	741.864	741.864	741.864	741.864	741.864	741.864	4.922.201
ENPACL	173.342	346.685	519.027	519.027	519.027	519.027	519.027	519.027	3.536.629
ENPAF	73.270	146.537	219.806	219.806	219.806	219.806	219.806	219.806	1.538.643
ENPAIA	208.346	416.693	625.039	625.039	625.039	625.039	625.039	625.039	4.375.273
ENPAM	711.123	1.422.246	2.133.369	2.133.369	2.133.369	2.133.369	2.133.369	2.133.369	14.933.583
ENPAV	51.646	103.292	154.938	154.938	154.938	154.938	154.938	154.938	1.084.764
FORENSE	370.370	740.740	1.111.110	1.111.110	1.111.110	1.111.110	1.111.110	1.111.110	7.777.770
GEOMETRI	187.102	374.204	561.305	561.305	561.305	561.305	561.305	561.305	3.929.135
INARCISSA	435.591	871.182	1.306.773	1.306.773	1.306.773	1.306.773	1.306.773	1.306.773	9.147.224
INPGI 1	200.000	298.000	447.000	447.000	447.000	447.000	447.000	447.000	3.180.000
NOTARIATO	59.917	119.834	179.751	179.751	179.751	179.751	179.751	179.751	1.258.298
RAGIONIERI	262.000	524.000	786.000	786.000	786.000	786.000	786.000	786.000	5.492.000
FASC	52.819	105.637	158.456	158.456	158.456	158.456	158.456	158.456	1.119.956
ONAOISI	95.440	190.880	286.320	286.320	286.320	286.320	286.320	286.320	2.004.240
	3.771.277	7.246.863	10.966.274	11.207.132	11.207.724	11.207.724	11.207.724	11.207.724	78.022.442

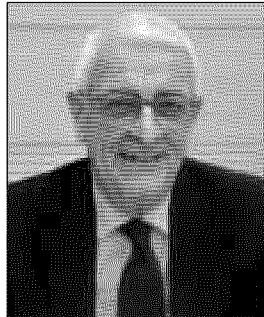
ItaliaOggi
Scippati alle casse 78 mln di €
 Alle casse per il 2019, il risparmio è di 78 milioni di euro. Il governo ha deciso di tagliare le aliquote del registro e dell'iva per le imprese che pagano le tasse alle casse di compensazione.

ItaliaOggi
Dalle Casse un regalo da 78 mln
 Alto stato il risparmio ottenuto dalla spending review. Il governo ha deciso di tagliare le aliquote del registro e dell'iva per le imprese che pagano le tasse alle casse di compensazione.

ItaliaOggi
Religione senza piani regolatori
 Esercizio del culto libero da condizionamenti urbanistici. Il governo ha deciso di tagliare le aliquote del registro e dell'iva per le imprese che pagano le tasse alle casse di compensazione.

Procedure anticorruzione non corrette negli ordini

L'individuazione dei responsabili della prevenzione, della corruzione e della trasparenza (Rpct) non sta avvenendo nella maniera giusta nei collegi e negli ordini professionali. A lanciare l'allarme è l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), presieduta da Francesco Merloni, che lo scorso 28 novembre ha depositato una nota in cui si afferma che: «Nell'ambito dell'attività di vigilanza, l'Autorità ha riscontrato la non corretta



Francesco Merloni

individuazione del soggetto a cui affidare i compiti di Rpct all'interno degli ordini e dei collegi professionali». Nella nota, l'Anac ha poi riportato alcuni chiarimenti sul procedimento di nomina. Il responsabile deve essere individuato da ciascun ordine in un dirigente interno, che deve essere a conoscenza delle dinamiche e dell'organizzazione dell'ente. Qualora l'ordine, a causa del numero limitato, assegni ai propri dirigenti compiti gestionali, sarà possibile individuare

quale Rpct uno di questi dirigenti, dando una preferenza a quelli cui sono assegnati compiti più compatibili con il ruolo. In assenza di personale dirigenziale, sarà possibile individuare come Rpct un profilo non dirigenziale. È da considerare «un'assoluta eccezione», la nomina di un dirigente esterno, così come quella di un consigliere dell'ente, che comunque deve essere privo di deleghe gestionali. In entrambi i casi ci sarà l'obbligo di fornire una dovuta motivazione.

—© Riproduzione riservata—



Il presidente Savoncelli ha illustrato il programma del Cng al 45° congresso nazionale

I geometri progettano il futuro

L'identikit professionale del domani passa dalla laurea

Si è svolto a Bologna, dal 28 al 30 novembre, il 45° Congresso nazionale della categoria dei geometri: quella che segue è una sintesi della relazione programmatica presentata in apertura dal presidente del Consiglio nazionale Maurizio Savoncelli (il testo completo è disponibile sul sito web di evento, al link <https://45congresso.cng.it/relazione-programmatica/>).

Una discussione sul futuro del lavoro. Il 45° Congresso nazionale della categoria dei geometri vuole essere una discussione sul futuro del lavoro, in un contesto caratterizzato da imponenti processi di trasformazione tecnologica. È una discussione che coinvolge tutti: professionisti, economisti, sociologi, cittadini (...) e che divide il pubblico tra «apocalittici e integrati», laddove i primi temono un futuro in cui l'automazione distrugge il lavoro e fa crescere la precarietà, mentre i secondi sono convinti che si assisterà ad una rinnovata Rivoluzione industriale, con annessi crescita di lavoro e benessere. Ma è davvero questa la maniera migliore per affrontare la discussione, o quanto meno l'unica?

Tendenze globali fino al 2030. Personalmente sono convinto di no, per un motivo fondamentale: la variabile «lavoro» non dipende esclusivamente dall'innovazione tecnologica, ma da una serie di variabili che fanno parte dei processi globali e richiedono di essere governate: la sostenibilità (nella sua accezione più ampia), le disuguaglianze, l'instabilità politica, l'evoluzione demografica. E a proposito di evoluzione demografica: oggi assistiamo alla più grande rivoluzione geo-demografica nella storia dell'umanità, caratterizzata dalla crescita della popolazione, dall'aumento della longevità e dal declino della natalità. Ciò significa che il mondo, nel suo complesso, invecchia, (...) ed è innegabile che l'invecchiamento è un processo del tutto inedito nella storia dell'umanità, e come tale pone non poche domande, ad esempio, sulla tenuta del sistema pensionistico a fronte della contrazione della forza lavoro. La questione demografica riguarda da vicino l'Italia, un Paese che da tanto, troppo tempo ha smesso di crescere: come certificato dall'Istat, il segno meno sulla popolazione italiana persiste dal 2015. E riguarda da vicino anche la nostra categoria: la relazione tra popolazione e territorio



La platea del 45° congresso nazionale di Bologna

ha implicazioni fortissime su tutta una serie di aspetti che chiamano in causa l'agire del geometra, riconosciuto e legittimato nel ruolo di «professionista del territorio».

Popolazione e politiche sociali. Di fronte a queste dinamiche, più che mai incerte, è fondamentale individuare politiche a favore della popolazione; tra queste, assumono un ruolo strategico quelle finalizzate a innovare i programmi di istruzione per favorire l'inclusione dei giovani nel mondo del lavoro. Su queste linee di indirizzo la nostra Categoria si è assunta impegni ben precisi: ha presentato una proposta di riforma del percorso di accesso alla professione che consente alle nuove leve di entrare nel mondo del lavoro a soli 22 anni, con un bagaglio di conoscenze e abilità allineate alle aspettative della committenza; ha indicato la formazione quale strumento di garanzia per lo svolgimento della propria attività e di tutela per la

commissura ben prima che la stessa divenisse obbligo di legge.

Saremo in grado di affrontare le sfide future? In questo contesto, la domanda che dobbiamo porci non è più «La tecnologia fa crescere o diminuire l'occupazione?», ma «In che modo sapremo affrontare l'innovazione in un contesto caratterizzato da dinamiche politiche, sociali, economiche e demografiche in evoluzione e a tratti incer-

te?». L'obiettivo del 45° Congresso nazionale è quindi quello di provare a dare risposte a questa domanda, costruendo assieme una visione alla quale ancorare la più solida delle nostre certezze: se è probabile che da qui al 2030 molte professioni spariranno, la professione di geometra - la nostra professione - continuerà a esistere. Necessariamente rinnovata e forse in parte trasformata, ma ugualmente centrale e strategica soprattutto nella relazione con i cittadini, le istituzioni, l'ambiente e il territorio.

Agenda 2030: il paradigma della sostenibilità ambientale e sociale. Nel prossimo decennio, il paradigma dominante sarà la digitalizzazione a supporto dei processi di sostenibilità ambientale e sociale. Il tema rimanda a una molteplicità di aspetti: il cambiamento climatico, lo smaltimento dei rifiuti, l'inquinamento; la rigenerazione urbana, la riconversione energetica, l'utilizzo di fonti rinnovabili; la sicurezza urbana, strettamente correlata alla qualità urbana: un approccio integrato tra politiche di sicurezza, di riqualificazione urbana e abitative deve prevedere anche interventi di abbattimento di barriere architettoniche, arredo urbano, illuminazione, riconversione di spazi pubblici in spazi sociali. Per questa via si offre anche un sostegno alle politiche di prevenzione della violenza urbana, spesso correlate al degrado urbano.

Urbanizzazione e smart city. Così concepita e configurata, la sostenibilità ambientale e sociale si salda con un altro fenomeno importante su scala globale: l'urbanizza-



Maurizio Savoncelli

zione, ossia l'aumento della popolazione residente nelle aree urbane. Oltre il 50% della popolazione mondiale oggi vive nelle città, producendo circa l'80% del pil; nel 2050 la porzione di popolazione salirà al 70%, con relativo aumento della produzione globale. Il fenomeno non riguarderà solo i grandi centri urbani: a crescere saranno anche le città di medie e piccole dimensioni, ad un ritmo commisurato alla capacità di offrire le migliori condizioni di vita e di attività economico-produttive, grazie all'utilizzo di tecnologie avanzate e sistemi integrati. Si renderà quindi necessario, in Italia e nel resto d'Europa, investire risorse economiche e finanziarie ingenti nello sviluppo delle smart city («città intelligenti»), un processo di trasformazione digitale degli spazi urbani capace di mettere al centro i cittadini e le loro esigenze, soprattutto in termini di infrastrutture e servizi, come indicato dall'obiettivo n. 11 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile voluta dall'Onu.

Smart land. Noi geometri non dobbiamo lasciarci sfuggire l'occasione di svolgere un ruolo importante nel processo di trasformazione delle città in città intelligenti, ma senza trascurare in alcun modo (...) le criticità del territorio non antropizzato: fiumi che straripano, montagne spopolate e

abbandonate, colline esposte a stati di pericolosità e rischio frane, il mare che riprende il suo spazio; l'agricoltura 4.0, che fa largo impiego di tecnologie satellitari, Gps e software sui macchinari (...), contesti tecnologici estremamente familiari ai geometri; i piccoli comuni e i borghi, efficacemente descritti con il termine smart land in un rapporto curato da Legambiente e Uncem, luoghi di straordinaria bellezza (...) ma spesso marginali, e per questo esposti al rischio dell'incuria, dell'abbandono, del dissesto idrogeologico: è importante (...) farli tornare a vivere attraverso progetti di riqualificazione e rigenerazione che guardano al turismo sostenibile.

Dobbiamo studiare di più, tutti. Il futuro, questo futuro, passa dall'istruzione e dalla formazione continua. L'istruzione, intesa come percorso scolastico nel suo complesso, deve essere rinnovata nella didattica per andare incontro alle esigenze del mercato del lavoro e dell'economia, senza trascurare la funzione di stimolo alla conoscenza

(...); l'università, in particolare, deve puntare su scelte formative sensibili agli esiti occupazionali, ivi comprese le lauree professionalizzanti. Un tassello in questa direzione sono le quattro nuove classi di laurea a orientamento professionale, tra le quali LP01 - «Professioni tecniche per l'edilizia e il territorio», la cornice entro la quale si inserisce la proposta di «laurea del geometra». La formazione deve realizzare un autentico processo educativo, ossia trasferire le competenze necessarie non solo allo svolgimento della professione, ma del lavoro che evolve. Ed è ormai chiaro a tutti che l'investimento strategico per il lavoro che cambia sono le competenze digitali.

Fare ripartire l'ascensore sociale. Un sistema di istruzione e formazione accessibile, inclusivo e basato sulle esigenze del mercato del lavoro può davvero rappresentare non solo uno strumento di scelta economica, ma anche di mobilità sociale, grazie al quale fare ripartire, finalmente, quell'ascensore sociale che in Italia è fermo. E restituire centralità al ruolo della cultura e della meritocrazia.

—© Riproduzione riservata—

Pagina a cura
 DEL CONSIGLIO NAZIONALE
 GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI

Isa 2019
 Imprese
 e professionisti
 non votano
 la revisione

Le rappresentanze del mondo produttivo partecipanti alla Commissione Isa hanno deciso di non votare per la revisione degli Isa 2019.

Micardi — a pag. 27

Il mondo produttivo si rifiuta di votare la revisione degli Isa

INDICI DI AFFIDABILITÀ

Il presidente della commissione apre a modifiche condizionate

Federica Micardi

Forte presa di posizione delle rappresentanze del mondo produttivo che partecipano alla Commissione Isa. Ieri, per la prima volta, gli indici revisionati per il 2019 sono stati approvati solo dalle rappresentanze istituzionale; la commissione è composta da 70 esperti di cui 18 appartengono ad agenzie delle Entrate, Guardia di Finanza, Dipartimento delle finanze e Sose. Va detto che lo svolgimento del voto della Commissione Isa ha una valenza politica, ma non blocca l'iter di revisione.

Rete imprese e il Consiglio nazionale dei commercialisti hanno deciso di non partecipare al voto, e hanno pubblicato un documento per spiegare la loro scelta e per chiedere di «riconsiderare le modalità di relazione con gli interlocutori istituzionali». Le altre rappresentanze si sono astenute.

La decisione di non approvare la revisione degli Isa non ha tanto a che vedere con le modifiche previste ma dipende piuttosto da quanto non è stato fatto. Nel documento, firmato da Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Cndcec e Confesercenti, si sottolinea, per esempio, la necessità di intervenire sul meccanismo applicativo del coefficiente individuale, perché il coefficiente positivo nelle annualità pregresse — gli Isa prendono in considerazione otto anni — penalizza, con la richiesta di adeguamenti eccessivi, i soggetti maggiormente performanti, qualora si trovassero ad avere risultati meno brillanti a causa, per esempio, della perdita di un cliente

importante o della rottura di un macchinario.

Sono due, in sostanza, le richieste avanzate dalle rappresentanze del mondo produttivo e professionale: riconoscere il sistema premiabile a chi ne ha diritto e sterilizzare il risultato 2018, così da evitare la filosofia del «chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato».

Il presidente della Commissione, Vincenzo Atella, — che è anche Ad di Sose — si è impegnato a sponsorizzare un emendamento che sterilizzi il risultato insufficiente degli Isa 2018 se con gli Isa 2019 corretti si ottiene la sufficienza. In merito, però, Sose vuole prima vedere i risultati degli Isa 2018 — che avrà a disposizione da metà gennaio — per farsi un'idea della loro «credibilità».

Dal presidente Atella è stata anche fatta un'apertura per discutere sulle criticità e intervenire; c'è però un vincolo importante: il software deve essere pronto entro aprile, per evitare le proroghe a cui abbiamo assistito quest'anno e per riconoscere i tempi tecnici a chi cura la fase applicativa (Sogei e AssoSoftware).

Nel documento c'è poi la richiesta espressa che venga rafforzata la terzietà della Sose, partner che ha il compito di trovare le soluzioni metodologiche per superare le criticità, una terzietà che Sose rivendica sia per l'ascolto costante che ha con le rappresentanze di categoria (almeno 200 riunioni l'anno), sia per il Centro studi altamente qualificato costituito anche per dare valenza scientifica alle scelte metodologiche fatte.

Roberto Falcone, presidente della Lapet (tributaristi), plaude a una trovata unità di squadra in Commissione Isa e spiega che l'astensione dal voto era necessaria perché non si possono accettare passivamente proposte che possono risultare lesive dei diritti del contribuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA